

## EDITORIALE / EDITORIAL

*Cari Amici,*

*Due anni sono volati da quando, pensionata di fresco, con qualche riluttanza mi sono lasciata convincere a presentare la mia candidatura per entrare a far parte del Comitato direttivo della FOA e poi ad accettare la carica di presidente. Be', lanciarmi in questa avventura è stato un apprendimento costante e di questo devo ringraziare tutti i Soci e tutte le Socie<sup>(1)</sup>. Ma i miei più sentiti ringraziamenti vanno a coloro che, più da vicino, mi hanno accompagnata nello svolgimento di questo mandato e hanno lavorato con me in grande armonia. Mi riferisco ai membri del Comitato uscente e ai Soci che con questo hanno collaborato più assiduamente.*

*Rivolgo un ringraziamento particolare a Silvana Cristino per il suo prezioso contributo alla FOA e a questo Comitato. La qualità e la professionalità del suo lavoro hanno trovato la massima espressione nella cura della Newsletter semestrale. Qualche mese fa Silvana ci ha comunicato che, per sopravvenuti impegni familiari, non avrebbe più potuto offrire la stessa dedizione e lo stesso impegno, almeno nell'immediato futuro. Il Comitato ha espresso tutto il suo apprezzamento per Silvana e ha preso atto di questa sua decisione.*

*Si avvicina il momento del bilancio ufficiale di questo mandato. Nel biennio che sta per volgere al termine la FOA è cresciuta in numero di Soci. Abbiamo anche, insieme, festeggiato i suoi vent'anni di vita. Possiamo dire che la FOA è diventata adulta? Forse non del tutto. La FOA, lontana da Roma, Ginevra e New York - i tre poli che costituiscono i nostri riferimenti per molte delle questioni che ci riguardano - deve continuare a coltivare alleanze. C'è ancora molto da fare per migliorare i rapporti con le altre associazioni del sistema e la sua visibilità nell'ambito della FAFICS, che rappresenta l'unico legame effettivo con il nostro status di pensionati delle Nazioni Unite. Inoltre, sarebbe senza dubbio auspicabile riuscire a stabilire un maggiore scambio con la CAPS/SHIF per consentirci di dare risposte più adeguate ai nostri Soci.*

*Noi del Comitato uscente, con il vostro aiuto, ce l'abbiamo messa tutta per rendere la FOA un punto di riferimento utile e accogliente. Utile nel cercare di dare risposte a vari quesiti, accogliente nel creare e mantenere forme di aggregazione, con la consapevolezza di far parte di una piccola comunità umana ricca di talenti e di esperienze individuali. Adesso, attendiamo fiduciosamente che altri Soci (uomini e donne) si facciano avanti, presentando le loro candidature per il rinnovo delle cariche a fine mandato. Ad essi/e andrà tutto il nostro sostegno.*

*In rappresentanza di tutta la FOA, non posso non chiudere il biennio con un ringraziamento alla Direzione del Centro, che non ha mai mancato di darci l'appoggio necessario per consentirci di svolgere le nostre attività senza eccessive preoccupazioni. Siamo fortunati, perché non tutte le organizzazioni sono così generose.*

<sup>(1)</sup> Si desidera sottolineare che, ogni volta che, nell'intero documento, si usa l'espressione "i Soci", si intende "i Soci e le Socie".

*Rimedia Mossa*

### **In questo numero / In this issue**

Editoriale / Editorial	Pag. 1
Il Comitato informa / Committee News	Pag. 2
Attività sociali e tempo libero / Social and Leisure Activities	Pag. 3
I Soci scrivono / Members' Corner	Pag. 5
Mondo ONU e non solo / UN and other news	Pag. 11

## IL COMITATO INFORMA / COMMITTEE NEWS

### Riunione del 10/11/2010

Dopo l'usuale benvenuto ai Soci/ie, il Comitato ha rinnovato a tutti/e l'**invito per la presentazione di candidature per il rinnovo delle cariche nel Comitato Direttivo 2011-2012, ricordando che le elezioni si faranno il mercoledì 15 dicembre 2010 durante l'Assemblea Generale.** La relativa documentazione verrà inviata nei prossimi giorni.

E' stato presentato all'assemblea un breve resoconto delle due recenti attività organizzate da "La FOA viaggia", la visita guidata alla Fondazione Accorsi (Torino) e la gita a Valenza per la mostra "Tesori e Gioielli della Collezione del Petit Palais di Parigi". Entrambe si sono rivelate interessanti e piacevoli momenti di aggregazione. Per giovedì 2 dicembre "La FOA viaggia" andrà in visita alla mostra di Morandi "*L'essenza del paesaggio*" ad Alba.

La Presidente ha assistito al **Consiglio del CIF-OIL** in rappresentanza della FOA. Dopo aver chiuso il 2009 con un attivo di un milione di euro, il "nostro" Centro annuncia anche la chiusura del 2010 con un volume di attività vicino a quello del 2009 (oltre 13.500 partecipanti) e con un bilancio in attivo (budget stimato di 39,5 milioni di euro con un surplus di 400 mila), contrariamente alle previsioni negative di novembre 2009 e nonostante il drastico taglio del contributo volontario del governo italiano. Ciò è stato possibile grazie a una gestione oculata, che già dal 2009 ha necessariamente comportato una serie di misure di riduzione dei costi, e grazie all'aiuto del BIT che ha sbloccato fondi residui del 2009 mettendoli a disposizione del Centro per il 2010. Le previsioni per il 2011 sono caute e tengono conto solo dei programmi e dei fondi già assicurati o altamente probabili, fra cui un contributo volontario italiano ulteriormente dimezzato rispetto a quello del 2010. Ciò nonostante, le previsioni per il 2011

prospettano un buon volume di attività, con un budget di circa 40 milioni di euro e un modesto surplus. Noi tutti auspichiamo che il Centro confermi ancora una volta la sua straordinaria capacità di mantenere alto il livello dei suoi programmi, nonostante la generale difficoltà di reperire finanziamenti in ambito internazionale. Inaspettatamente, durante il Consiglio è stato reso noto che il direttore, François Eyraud, è stato chiamato ad altre funzioni dal Direttore Generale del BIT.

Il sito [www.UNJSPF.org](http://www.UNJSPF.org) ci ricorda che alla fine di ottobre 2010 il Fondo Pensioni ha spedito ai beneficiari il "**Certificate of Entitlement**". E' molto importante che ciascuno di noi firmi e restituisca il certificato al Fondo Pensioni al più presto. Il certificato non riguarda ancora i neopensionati, che cominceranno a riceverlo solo a partire dal secondo anno. Per coloro che lo desiderano, la FOA può raccogliere i certificati firmati e rispedirli per corriere diplomatico.

Su "La Stampa.it" del 17 ottobre 2010 è apparsa una notizia che riguarda l'annoso dibattito sulle **medicine non convenzionali** e che si riporta per dovere di informazione. Si premette che non c'è alcun cambiamento delle regole allo stato attuale, ma è interessante sapere che la **Commissione Igiene e Sanità del Senato della Repubblica**, in accordo con il Governo, ha istituito un **gruppo di lavoro misto - Commissione e Governo - per valutare fattibilità e contenuti di una legge che regoli questa delicata materia**. Il vicepresidente della Commissione Igiene e Sanità è il Sen. Daniele Bosone, che ha dato la notizia.

Alla fine della riunione è stata fatta una presentazione del **Sito internet della FOA**, a cura dell'amministratore del sito. **L'indirizzo del sito è il seguente:** <http://foa.itcilo.org>

## ATTIVITÀ SOCIALI E TEMPO LIBERO SOCIAL AND LEISURE ACTIVITIES

### Pranzo di Natale / Christmas luncheon

*Mercoledì 15 dicembre* vi invitiamo a partecipare al nostro tradizionale appuntamento presso il ristorante del Centro. Le adesioni sono aperte **fino a venerdì 10 dicembre** presso Aurora Giannone (cell. 339-8588037) o Liliana Volante (cell. 340-2703977).



### Mercatino di Natale / Christmas market



*Dato il successo delle edizioni precedenti, anche quest'anno vi invitiamo a partecipare (sia come espositori, sia come acquirenti) al tradizionale mercatino natalizio, che si svolgerà **mercoledì 1° dicembre** nel Foyer del Pad. Americas a partire dalle ore 10.00.*

*Gli aspiranti espositori dovranno contattare Aurora Giannone (cell. 339-8588037). Al momento della prenotazione, ciascuno di loro è pregato di indicare a quale ente benefico intende devolvere almeno il 50 per cento del proprio ricavato.*

### Torino 2011

*Da un articolo di Letizia Tortello su "La Stampa", 20 ottobre 2010*

Torino capitale d'Italia con il Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**. Saranno tre giorni di unità nazionale, il **17, 18 e 19 marzo 2011**, come forse non si vedeva da qualche generazione. Unità almeno nelle celebrazioni. A meno di cinque mesi dall'evento, la macchina organizzativa di Italia 150 inizia a definire il calendario. Tra poche certezze e molti tagli, le buone notizie comunque non mancano. La prima è che **il Capo dello Stato sarà ospite per due giorni della nostra città**. L'altra che Torino, in un clima che la riporterà agli onori del 1861, si esibirà per l'occasione nella forma più smagliante. Per dire che **il tricolore, simbolo nel cuore degli italiani, è partito da qui**. In quella che il Governo ha dichiarato «notte bianca dell'Italia», tra il 16 e il 17, una diretta televisiva Rai collegherà le tre capitali storiche: Torino, Firenze e Roma. «Ed ecco risolto il problema di un costoso evento inaugurale», spiega l'assessore Alfieri.

Il responsabile della Cultura ieri ha presentato in Comune il programma della due giorni torinese di manifestazioni. Il 17 marzo, proclamata festa nazionale, sarà invece asse Roma-Torino: i festeggiamenti si trasferiranno nella sede del Vittoriano. Là convergeranno tutti i sindaci del Paese, da grandi e piccole città, per una celebrazione evocativa. Il 18 e il 19 i riflettori punteranno di nuovo alla Mole. A inaugurare gli eventi di «Esperienza Italia» sarà Giorgio Napolitano.





## La FOA viaggia / Travels with FOA

Se volete partecipare alle nostre gite contattate  
Aurora Giannone (cell. 339-8588037) o Liliana Volante (cell. 340-2703977)

### Proposte

**Giovedì 2 dicembre** è prevista una visita ad **Alba** per visitare la mostra "**Morandi. L'essenza del paesaggio**" presso la Fondazione Ferrero: L'esposizione sul tema "paesaggio" (fondamentale nell'arte dell'artista nato a Bologna nel 1890) è una raccolta unica con sessantaquattro quadri olio su tela e sei acquarelli che attraversano i cinquanta anni di attività di Morandi nei luoghi dove ha vissuto fino al 1964.

Si ripropone in primavera il viaggio a **Napoli e costiera amalfitana** (8 giorni e 7 notti):

- 1) Viaggio in aereo con volo diretto Torino(Caselle)/Napoli/Torino
- 2) Alberghi 3 stelle con sistemazione camera doppia e prima colazione
- 3) Utilizzo mezzi pubblici per spostamenti in costiera
- 4) Itinerario: Napoli, Capri, Amalfi, Ravello e altre località secondo interesse dei partecipanti

### Eventi / Events



La Città di Torino e la Regione Piemonte saranno sede delle Celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, evento che sarà celebrato con il nome di "**Esperienza Italia**" e avrà luogo da marzo a novembre 2011. Proponiamo di partecipare ad uno o più delle seguenti iniziative:

**ARTE - La Venaria Reale** : Verrà allestita una grande mostra che raggrupperà capolavori di grandi maestri, dal 1300 al 1861, e ripercorrerà la storia delle città italiane attraverso i capolavori che le hanno rappresentate.

**ENOGRASTRONOMIA - La Venaria Reale** : All'interno dei giardini della Reggia sarà realizzato un vero e proprio laboratorio del gusto e della cucina italiana. Un viaggio nei sapori e negli odori tipici del cibo del Paese.

**STORIA e IDENTITÀ - Officine Grandi Riparazioni** : Negli affascinanti spazi di uno dei monumenti dell'industria torinese, la fabbrica dove si costruivano i treni, i 150 anni di storia italiana, dall'unità nazionale ad oggi.

**FUTURO - Officine Grandi Riparazioni** : Un ritratto dedicato al futuro del Paese.

**INAUGURAZIONE DEL PARCO DORA** : Una nuova area verde nel cuore di Spina Tre (a ridosso del centro città), che sorge su una zona industriale riconvertita. Il parco sarà incentrato sui temi della sostenibilità ambientale e dell'energia.

**EUROFLOR - La Venaria Reale** : un'esposizione floreale dedicata alla varietà florovivaistica del nostro Paese

Inoltre, ogni settimana, a partire dal 17 marzo 2011, ci sarà un evento principale, allestito in spazi significativi della Città e della Regione, i cui particolari saranno comunicati di volta in volta.

A Firenze "**Ritratti del potere**" a Palazzo Strozzi fino al 23/01/11: Opere di artisti internazionali in contemporanea con la retrospettiva dedicata al Bronzino, maestro della ritrattistica.

A Lugano "**Ineffabile perfezione. La fotografia del Giappone**" presso Villa Ciani fino al 27/02/11: I tre temi protagonisti sono "La visione occidentale", "La visione giapponese" e "Il mezzo fotografico".

A Gardone Riviera "**Museo D'Annunzio segreto**" presso Il Vittoriale fino al 2/10/11: Un nuovo

spazio espositivo accoglie 150 oggetti che hanno accompagnato la vita del Vate e delle sue donne, rimasti fino ad ora inaccessibili agli occhi del pubblico.

A Vigevano "**Dentro l'ultima cena: il tredicesimo testimone**" presso il Castello fino al 1/05/11: Il capolavoro di Leonardo da Vinci sarà al centro di un'inedita rilettura che offrirà al pubblico un viaggio alla scoperta della storia e dei misteri di una delle opere simbolo dell'arte.

## I SOCI SCRIVONO / MEMBERS' CORNER

### Terzo Millennio

*Un contributo di Aurora Giannone*

Pulire e mettere ordine negli scaffali della propria libreria è faticoso ma quanto interessante! Io ho ritrovato un libro che l'autore, **Jean-Paul Simeray**, mi aveva offerto con questa bella dedica "*Tel cet homme, nous espérons l'Aurore*". Enigmatica? No, quando vi avrò detto che il titolo del libro è "**L'an 2000, apothéose ou apocalypse**" (1980, ed. Economica, Paris). Ecco una parte dell'*Avant-propos*:

*"Voir l'an 2000, contempler l'aurore du troisième millénaire ... qui n'en a un jour rêvé? Qui n'a imaginé son avènement auréolé de toutes les séductions d'une civilisation triomphante! Que d'illusions et de naïveté peut être dans ce rêve que nous avons partagé!*

*Et si l'an 2000, au lieu de réaliser une apothéose de l'homme maîtrisant la nature par la science au service de la technique, s'annonçait comme un chaos apocalyptique sur lequel règneraient en maître la haine et la guerre, la peste et la famine?*

*Qu'en savons-nous? Qu'en pouvons-nous prédire? C'est là une question grave et de la vraie réponse dépend l'avenir de l'humanité. Et d'abord notre attitude personnelle, car nous ne saurions demeurer les témoins passifs d'une décadence accélérée s'achevant dans une catastrophe universelle ...*

*L'action procède de la connaissance: pour agir bien, il faut d'abord penser juste. C'est à chacun de bâtir sa propre synthèse et de définir sa ligne d'action .....*

- *Combien serons-nous d'habitants sur la terre de l'an 2000?*
- *Comment ferons-nous face aux besoins alimentaires d'une population accrue?*
- *Et quelle quantité d'énergie absorberont les productions agro-alimentaires?*
- *Y aura-t-il encore du pétrole et du gaz naturel?*
- *Les énergies naturelles de substitution: solaire, éolienne, géo-thermique ... seront-elles capables de prendre le relais?*
- *Et le nucléaire? Et les réserves d'uranium? Et les déchets?*
- *Un monde intossicqué de sa propre consommation d'énergie? Mais alors quelle civilisation?*
- *Et si l'Occident peut se sauver, qu'en sera-t-il du Tiers-Monde et du Quart-Monde? D'où viendra pour eux le salut?"*

Come rispondere oggi dopo soltanto..... 29 anni?

**P.S.** - Chi desidera leggere il libro, lo troverà sugli scaffali della libreria FOA.

### ALMENO L' ITAGLIANO, SALLO!! (Seconda parte)

*Da [www.fmboschetto.it/divertenti/sallo.htm](http://www.fmboschetto.it/divertenti/sallo.htm)*

<i>Dal mobiliere:</i>	<i>"Si vendono letti a castello per bambini di legno"</i>
	<i>"Si vendono mobili del settecento nuovi"</i>
<i>In macelleria:</i>	<i>"Carne bovina, ovina, caprina, suina, pollina e conigliana"</i>
<i>In polleria:</i>	<i>"Polli arrosto, anche vivi"</i>
	<i>"Si ammazzano galline in faccia"</i>
<i>Dallo sfasciacarrozze:</i>	<i>"Si vendono automobili incidentate ma non rubate"</i>
<i>Dal fioraio:</i>	<i>"Se mi cercate sono al cimitero... vivo"</i>
	<i>"Si inviano fiori in tutto il mondo, anche via fax"</i>
<i>Nel negozio di abbigliamento:</i>	<i>"Non andate altrove a farvi derubare, provate da noi"</i>
	<i>"In questo negozio di quello che c'è non manca niente"</i>
	<i>"Si vendono impermeabili per bambini di gomma"</i>

## **Bangladiary** *By Luisella Cantamessa*

Dear Diary.

I have so much to tell! Remember what I wrote about Clelia, about the school built in her name in Bangladesh and that I was planning to go to the inauguration? Well I did; along with three friends and former colleagues plus Clelia's daughter Sandy.

We took off full of expectations (and with an incredible amount of luggage) on an icy Monday afternoon. Lynne surprised us by getting us upgraded to Business Class (my first time ever!) and we got pampered all the way to Dubai (a 6h30 flight). At Dubai airport – a triumph of marble, mirrors, steel, waterfalls, palm trees - we were lucky enough to bump into (well, he actually made sure that he bumped into us) a, shall we say “informal”, taxi driver who took us on a three-hour city tour. Opulence, good weather, skyscrapers (the tallest ever had just been inaugurated), buildings and mosques in all shapes and sizes, reasonable traffic, manicured lawns, blue sea. Unfortunately, the customs officials (equally strict and handsome, in their long white tunics and elaborate headgear) would not allow Nilou to leave the transit area. This did not bother her too much; she has family in Dubai and knows the place fairly well. As all good things come to an end we flew the last leg of our trip (Dubai-Dhaka, a 4h30 hour flight) crammed in “cattle class” along with something like 380 other common mortals. We also had a first taste of what our meals would be like over the next two weeks: hot and spicy but never dull. Most of the passengers were Bangladeshi workers returning home after months/years in Europe or the Emirates and, surprisingly, many of them spoke Italian and made a point of practising with us.

Dhaka airport, after the splendours of Dubai, looked like a large bus station that had seen better days. We were put through serious controls (they even took our pictures) and had to (re)fill-in a number of forms before we were allowed to collect our luggage. I felt rather sorry for a veiled lady traveller who had to lift her veil for the photographer! I cannot quite describe what the luggage collection lounge looked like: heaps of parcels, bags, blankets, suitcases, pieces of furniture, you name it, all lying around waiting to be recognized. Quite unexpectedly all our stuff arrived safely. We made our way to the hotel (no hot water) shunning off lame beggars and would-be porters. After 18 hours on my ... well, feet I felt shattered. I cannot remember a plate of soup tasting any better though. Early next morning we caught a local flight (twin-engine 32-seater aircraft) to Jessore, some 45 minutes away, where we were met by Rishilpi aides and volunteers who greeted us with a “Welcome to Rishilpi” for the world to hear.

Got into a van and were driven 75 bumpy miles to Rishilpi Headquarters, a village called Satkhira, through rice paddies, shrimp breeding ponds and small villages, invariably called Bazaar something or the other, bustling with shops – nothing more than tiny shacks packed with stuff all in a row on both sides of the road – loads of people in colourful costumes, rickshaws, bicycles, tricycles heaped with all kinds of wares, and dilapidated albeit beautifully decorated buses that seemed to be carrying the whole of humanity. No longer used to driving on the left hand side of the road and not quite used to being overtaken on all sides by just about anything on wheels – not to speak of jaywalkers - the first impact with the local traffic was frightening, to say the least. By the way, according to local traffic custom, drivers are obliged to blow their horns every time they see an obstacle ... i.e. practically all the time.

Anna, one of the Rishilpi volunteers, provided us with a non-stop chronicle of every single thing that crossed our path adding a wealth of personal anecdotes. She and her taciturn husband devote at least two months in every year to needy children in various parts of the world. Theirs is a very sad story: they lost a daughter (age 4) to leukaemia and helping destitute children has brought a new meaning to their lives. Chapeau!

We finally reached destination and were looking forward to a bite, a shower and a little rest. But, we had not reckoned with Rishilpi's plans! What the Rishilpi team held in store for us is more than words can describe. Luckily I have a DVD to show for it! As soon as we crossed the main gate a band (yes, a real band) started playing "Fra' Martino Campanaro" and "C'era Una Volta Un Piccolo Naviglio", while a choir of children

dressed in pale blue school uniforms sang to us in Italian! From then on we were simply overwhelmed. We were presented with garlands, kissed, hugged, thanked profusely.



Boys and girls in beautiful national costumes enacted a series of sketches and local dances. After a number of memorial speeches Sandy presented the organizers with a giant photograph of her late Mum wearing a beautiful sari. By this time most of us had no tears left and could only manage unintelligible whispers. It was just wonderful, even though deep down I felt rather embarrassed by such a glowing welcome. Apart from the initial donation and making a point of being there to inaugurate the school on the first anniversary of Clelia's death, I certainly did no more than many others. In other words, I did not deserve all of this. Nilou tried to reassure me, welcomes of this kind are commonplace in that part of the world... yet... After the welcome party we were treated to a delicious meal – local food cooked the Italian way or the other way round - and shown to our personalized rooms: i.e. our names on the door, special dedication. Despite the fatigue it took us a while to fall asleep. The excitement had just been too much.

The following morning we were taken to the village of Kushkali where the school – basically one large room and a toilet - had been built. Again we drove for miles through villages and paddy fields, saw scenes of extreme poverty: patties of cow dung left to dry pasted on tree trunks or rolled over sticks (once dry it is used to kindle fires); men bathing in murky water; the diminutive size of the cows and goats; the garbage heaps; but were awed by the dignity and serenity of the people and the happy look on the children's faces.

We had all donned a "churidar" (not sure about the spelling), a typical Indian outfit lent to us by Nilou, and felt poised for the occasion. In Kushkali we were again given a welcome fit for kings by the village people, who turned up in their Sunday best, placed garlands around our necks, anointed our foreheads and throats and sprinkled flowers on our heads. The school children charmed us with songs (in Italian), dances and sketches and were in turn enraptured by the magic tricks of Mago Wilmann, who also happens to be Rishilpi's newly appointed President.

The actual opening ceremony – unveiling of the plaque bearing Clelia's name, hanging her near-to-life-size picture in the classroom, placing propitious candles on the initial of her name woven on the floor mat - was extremely touching, especially for Sandy who at one point grabbed my hand and held it tight to give herself courage; as if I had any left to give!

As we watched the children dance and listened to the speeches I wondered what Clelia's reaction would have been had she been sitting in my place. Hard to tell. Clelia and I shared an office for more than 20 years but parts of her character have remained a mystery. Of one thing I am certain: being a reserved person she too would have felt uncomfortable by such an enthusiastic show of appreciation. But, she would have been happy to see that such a large number of children were benefiting from the example she had set, and reassured that the people who had made this possible had indeed been devoted to her.

Over the next few days Laura and Enzo, the founders of Rishilpi, showed us around the "haven" they have built over the last 35 years, plus the small surrounding settlements that are mostly inhabited by Rishilpi employees. What they have been able to achieve is quite amazing. Their story in a nutshell: both started off as missionaries in one of the most impoverished areas of Bangladesh. After a few years at the service of the "untouchable" caste and the physically challenged, both felt that their respective Orders were limiting their

field of action and went on to found Rishilpi. A non-profitable development organization that provides employment (mainly through the production and sale of local handicrafts), health care, education, distance child sponsorship, micro-credit savings programme and early-marriage prevention support for adolescent girls.). It is heart-warming to know that people like Enzo and Laura actually exist.

A few hours before we were due to leave for Jessore airport we were informed that our flight to Dhaka had been cancelled. That meant that we would miss our connection to New Delhi the following day! The choice was between a night-long bus ride or a 7-hour car ride to Dhaka and a few hours rest in a hotel before take off. We opted for the car. The driver, who spoke nothing but Bengali, took off at top speed and hooted all the way to Dhaka dodging motorists (very few), hoards of pedestrians, cyclists, carts and animals with a skill Mikhael Schumacher would have envied. At one point he pulled up at one of the rare petrol stations to fill-up; without uttering a word he pointed to a small building behind the pumps. Either he understood Italian or he must have guessed that we were badly in need of a toilet. Apart from Nilou, who slept almost all the way (she was feeling poorly), tension was high. Throughout the trip Rimedia, Carla and I hardly exchanged a word; eyes fixed on the road, hands clasped on the handles, hoping for the best.

Pity it was dark by the time we got onto the boat that was to ferry us across the fabled Brahmaputhra River. The boat, packed with commuters, was dilapidated, rusty and filthy. We climbed on deck and a bustling world opened up before us. We courageously had some tea (delicious!) out of cups that must have been white. A child carrying a large basket sold us hard-boiled eggs: he dutifully peeled of the shell, cut the egg in half and served it on a piece of newspaper; another sold chopped fresh vegetables, yet another freshwater fish. Everyone went about their business in a quiet way and, surprisingly, there was no pushing or shoving when the time came to disembark. We got to Dhaka late into the night. Our fantastic driver had to stop a number of times to ask for directions to get to the hotel and when we got there he mumbled something to the porters, gave us a large smile and left. We were told that he was actually driving back to Satkhira that same night!

Indeed a wonderful, touching, enriching experience, at times hilarious, at times heartbreaking. Will tell you about our trip to India some other time, now I have to go count my blessings!

## Muri famosi

*Una ricerca di Silvana Cristino da vari siti Internet, 2010*

Nel corso dei millenni i muri sono quasi sempre stati eretti  
per difendersi da nemici esterni .....

**La muraglia cinese.** La sua costruzione iniziò circa nel 215 a.C. ma non fu mai portata a termine; lunga quasi 9.000 km, doveva servire a contenere le incursioni dei popoli confinanti, in particolare dei Mongoli, ma non si rivelò molto efficace, perché gli invasori riuscivano spesso a sfruttare i punti deboli rappresentati dalle porte. Una leggenda vorrebbe che gli schiavi morti durante la costruzione venissero seppelliti all'interno della muraglia. In realtà resti umani sono stati trovati nei pressi delle mura ma mai all'interno poiché i corpi, decomponendosi, avrebbero potuto destabilizzarne la struttura. Nel 1987 è stata dichiarata dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità.



..... o per dividere i popoli (“I muri della vergogna”) .....

**Il muro di Berlino.** La sua costruzione iniziò il 13 agosto 1961: una barriera in cemento alta circa tre metri che separava Berlino Est, capitale della Repubblica Democratica Tedesca, da Berlino Ovest, *enclave* della Repubblica Federale di Germania. Divise in due la città di Berlino per 28 anni fino al suo crollo, avvenuto il 9 novembre 1989. La Germania Est sostenne che si trattava di un “muro di protezione antifascista” inteso ad evitare un’aggressione dall’Ovest, ma in realtà si voleva impedire ai cittadini della Germania Est di entrare a Berlino Ovest e di conseguenza nella Germania Ovest. Durante il periodo di esistenza del muro vi furono circa 5000 tentativi di fuga coronati da successo verso Berlino Ovest; mentre un numero compreso tra 192 e 239 furono i cittadini della Germania Est uccisi dalle guardie mentre tentavano di raggiungere l’ovest.



La costruzione (1961)



La striscia della morte (1986)



Una vittima



**Il muro israelo-palestinese.** Lunga 730 km, la barriera ingloba la maggior parte delle colonie israeliane e la quasi totalità dei pozzi in Cisgiordania. Nella sua parte più lunga è equipaggiata di barriere elettroniche. I suoi detrattori mettono in evidenza i problemi e la mancanza di libertà di movimento che essa comporta, la perdita dell’accesso alle terre coltivate da parte degli agricoltori e l’isolamento di certi villaggi.

**I muri di Belfast.** Le decine di muri che ancora caratterizzano Belfast sono barriere che separano i quartieri protestanti da quelli cattolici. Benché ora i varchi siano tutti aperti, i muri sono ancora visti come indispensabili dalla popolazione ed è significativo che vengano chiamati “*peace lines*”. Sono nati nei primi anni Settanta, durante la fase più acuta dello scontro tra le due comunità.



**Muro tra USA e Messico.** Nel tratto di frontiera che va da Tijuana, in Messico, a San Ysidro, in California, è stata eretta una barriera di acciaio lunga circa 22 km, con telecamere a infrarossi, sismografi per rilevare il movimento di corpi umani, torri di osservazione, riflettori e filo spinato. Iniziato nel 1994 per arginare il flusso degli immigrati messicani nella zona più permeabile del confine, ha solo spostato l’immigrazione clandestina verso il deserto dell’Arizona. Non esistono cifre ufficiali, ma le organizzazioni umanitarie parlano di circa 1600 morti dal 1995 al 2002.

Ma abbiamo anche muri costruiti per celebrare un evento particolare, nel ricordo di un passato che non si vuole dimenticare (“I muri della memoria”)

**Il muro del pianto.** Muro di contenimento risalente all'epoca del Secondo Tempio di Gerusalemme, costruito da Erode il Grande e distrutto dai romani nel 70 d.C. Secondo la leggenda l'imperatore Tito lasciò in piedi una parte del muro come monito ai giudei che si erano ribellati a Roma. Da duemila anni gli Ebrei lo considerano il luogo più sacro della Terra.



Anche per i musulmani il luogo è importante: essi credono che Maometto abbia compiuto un viaggio spirituale a Gerusalemme con un cavallo alato, al-Buraq, che poi avrebbe legato a quel muro, il cui nome arabo è appunto “muro di al-Buraq”.



**Il muro di Washington.** Memoriale dedicato alle 58.202 vittime della guerra in Vietnam, i cui nomi sono incisi nel muro di marmo nero che costituisce il monumento. Fu completato nel 1982. In seguito è stato aggiunto anche un memoriale dedicato alle donne che parteciparono alla guerra.

**Il muro di Santiago del Cile** mostra le fotografie e i nomi delle vittime della dittatura militare (1976-1990).



..... e per finire, un muro molto speciale .....

**Il Muro di Lennon** si trova in Velkopřevorské náměstí (Piazza del Gran Priorato) a Praga. Originariamente era un semplice muro cittadino, ma a partire dagli anni '80 qualcuno con un gessetto scrisse un messaggio "Per il ricordo di John Lennon" e disegnò una croce sopra la scritta. In breve tempo si aggiunsero candele, fiori, fotografie e disegni del cantante, nonché frasi tratte da canzoni dei Beatles. Il muro divenne presto un punto di riferimento politico e sociale per giovani provenienti da ogni parte del mondo. Oggi rappresenta un simbolo universalmente riconosciuto di pace, amore e fratellanza.



---

## MONDO ONU E NON SOLO / UN AND OTHER NEWS

### "The Challenges of Growth, Employment and Social Cohesion"

Statement by the ILO Director-General, Mr Juan Somavia,  
at the annual meeting with the International Monetary Fund (IMF),  
Washington, 9-10 October, 2010, from [www.ilo.org](http://www.ilo.org)

... Looking ahead, as well as filling the recession-induced jobs deficit, **440 million jobs are needed over the next ten years for the new entrants on to the global labour market.**

... **Can we rise to this major global jobs challenge with a policy approach built on fairness and opportunity? This was the theme of a special ILO/IMF conference in Oslo on 13 September hosted by Prime Minister Stoltenberg of Norway.**

As we said in the discussion document we presented to the Conference, our objective "is to improve the integration of employment and social policies with international and national macroeconomic policy strategies. This requires a better understanding of the forces at work in the global economy, and the contributing factors, both globally and nationally to these, and how a wider array of policy tools can contribute to better outcomes for people, communities and global sustainable development."

**We agreed to build on the Oslo Conference. The ILO and IMF will work together to explore the concept of a social protection floor for people living in poverty and in vulnerable situations, within the context of a medium- to long-term framework of sustainable macroeconomic policies. We will also analyze policies to promote employment-creating growth with special attention to productive investment and sustainable enterprises.**

**There was also general agreement that social dialogue plays a key role in times of crises, both as a way of building consensus around difficult issues and of ensuring that the social consequences of the crisis and its aftermath are taken fully into account.**

**Rebalancing the global economy for recovery and growth should start by tackling the underlying imbalances in our societies and economies.**

... The framework for such an approach is the coherent application of the full range of policy tools in a medium term horizon in which incremental but tangible progress in national and international rebalancing through a coordinated process is made each year. **Fiscal and monetary policies must remain active until recovery in employment takes firm hold.** And they can be supported by employment and social protection policies which alleviate distress, make our societies more inclusive and strengthen the capacity of our economies to create decent work.

... In the near term, there is a growing risk that the sum of national fiscal consolidation will weaken global recovery before household consumption and business investment picks up sufficiently to drive growth. Different countries face very different circumstances making coordination more complicated. Nevertheless those with policy space should use it to maintain stimulus efforts until recovery in employment is secure.

... **Building more inclusive societies through economic recovery is vital.** Employment and social protection policies can support fiscal and monetary policies in reducing high levels of unemployment and working poverty.

**The recession has severely strained the social fabric of many countries. A recovery that is so weak that for many people it will feel like continued recession will further weaken social cohesion and stability. In such circumstances policies must be fair and be seen to be fair. Financial and social stability go hand in hand. Citizens' confidence is even more important than financial market confidence. The cost of the financial crisis is falling most heavily on those who had no responsibility for the disastrous decisions that nearly brought down the global economy. Many people are angry and they are right."**

---

## ILO Director-General message on the occasion of the International Day for the Eradication of Poverty,

From [www.ilo.org](http://www.ilo.org), 17 October 2010

*"Today we stand in solidarity with millions of women and men and their families caught in the grip of poverty, wishing and striving to rise above it. This year's theme "From poverty to decent work: Bridging the gap" reminds us that the opportunity for women and men to work in conditions of freedom, dignity, security and equity is the most effective, sustainable way to escape poverty.*

*The recent UN Summit on the Millennium Development Goals (MDGs) painted a mixed picture on progress in meeting these goals. But the bottom line is that 1.4 billion people still subsist on less than \$1.25 a day. And the situation of least developed countries is particularly worrying.*

*The number of workers in vulnerable employment worldwide is estimated to be more than 1.5 billion, just over half of the world's working population. One billion still suffer from hunger; some nine million children die each year before reaching their fifth birthday. 80 per cent of the global population do not benefit from social protection that helps them to deal with life's risks.*

*Behind these statistics are real lives, mothers and fathers without the means to support their families, young people with little hope or prospect for a better future. For many the fallout of the financial and economic crisis has aggravated the situation.*

*Real and lasting change for the better must start with the conviction that not only can we achieve the MDGs but also that we must go beyond. The evidence of progress in realizing the MDGs in rapidly developing countries as well as in some of the poorest, point to the possibilities that exist for a successful attack on poverty. At this time of heightened economic and social uncertainty, we must transform possibility into reality.*

*The economic and social models that breed poverty can be transformed to deliver economic growth with social justice. But it will not be done through business as usual or through isolated initiatives. The action agenda adopted by the MDG Summit reaffirms the central role of decent work in poverty reduction. A decent work route out of poverty calls for a new vision.*

*Decent work is part of a productive response to poverty eradication. We have to shape new policy prescriptions to produce the desired results – jobs*

*and enterprise creation, basic social protection, respect for fundamental rights and the opportunity for working people's voices to be heard in decisions that affect their lives.*

*Growth with decent jobs calls for the integration of employment and social policies with macroeconomic policy strategies. Making full employment and decent work a key macroeconomic objective alongside low inflation and sound fiscal measures will be a major step towards bridging the gap between poverty and decent work. Promoting growth and empowering people, protecting economies and protecting people, must go hand in hand.*

***Attention to the quality of jobs is essential for, as we know, millions are working hard yet barely surviving, often in the informal economy in conditions that are antithetical to any notion of human dignity. People in poverty need a floor of basic social protection; jobs with wages and labour conditions that provide the working poor with sufficient income and stability to work their way out of poverty and withstand economic and climate shocks; and not least they need organization and representation and a voice to obtain their rights which will empower them to work out of poverty. And when women are empowered, we stand a better chance of eradicating poverty in families, communities and societies.***

*The Second United Nations Decade for the Eradication of Poverty (2008-17) which focuses on "Full employment and decent work for all" offers a framework for action to collectively shape the approaches needed to tackle this global priority.*

*Let us always bear in mind that there is scope for choice at all levels in determining the policies, and levels of investment and international support for poverty reduction and eradication – including in the context of crisis as reflected in the ILO's Global Jobs Pact adopted in June 2009. It is a collective responsibility involving individual countries, the UN system, international financial institutions, and donors. On this day let us commit to upholding the dignity of every human being through the dignity that decent work provides. It is central to people's lives – and must also be central to development strategies. Decent work for all is a keystone of a better, fairer world."*

## Osservazioni sulla situazione finanziaria del Fondo Pensioni del Personale delle Nazioni Unite

di Bernard Cochemé, Amministratore del Fondo

(sintesi in italiano - versione integrale in inglese e francese disponibile sul sito [www.unjspf.org](http://www.unjspf.org))

Il Consiglio di Amministrazione del Fondo Pensioni delle Nazioni Unite ha tenuto la sua sessione annuale nel luglio 2010 ed ha esaminato i risultati dell'ultima valutazione attuariale e il rendimento degli investimenti del Fondo. Il rapporto presentato dal Consigliere Attuario nel giugno 2010 ha rivelato l'esistenza di un deficit attuariale dello 0,38% della massa di remunerazioni considerate ai fini della pensione, tenuto conto dei dati disponibili al 31 dicembre 2009. Ciò significa che la differenza fra la percentuale di contribuzione attualmente versata dai funzionari attivi e dalle organizzazioni (23,7%) e la percentuale di contribuzione valutata come necessaria per equilibrare la situazione finanziaria del Fondo a lungo termine (24,08%), è pari allo 0,38%.

### **Questo deficit attuariale rappresenta un rischio per il Fondo?**

È la prima volta dopo molti anni che la valutazione fa emergere un'insufficienza della percentuale di contribuzione. Le cifre messe in evidenza dalla valutazione forniscono preziose indicazioni, tuttavia un'analisi approfondita è necessaria per ottenere un quadro più preciso della situazione.

La valutazione attuariale tiene conto di un secondo indicatore, cioè il tasso di copertura degli impegni. Questo indicatore mette a confronto l'attivo attuale del Fondo con il valore totale delle prestazioni costituite alla data della valutazione. Il tasso di copertura è vicino al 140%, il che dimostra che l'attivo del Fondo supera largamente l'importo necessario per servire le prestazioni costituite (ma, se si tiene conto anche del sistema di adeguamento delle pensioni, compreso il meccanismo della "doppia filiera", il tasso di copertura cade sotto il 100%). **Il Consigliere Attuario e il Comitato di Attuari hanno esaminato queste cifre e sono giunti alla conclusione che la situazione finanziaria del Fondo è buona e tale da permettere di onorare gli impegni a corto e a lungo termine.**

Fra i numerosi fattori che influenzano le valutazioni attuariali, tre di essi sono particolarmente importanti: (i) le modifiche apportate alle prestazioni, (ii) il fattore demografico e (iii) il fattore economico.

(i) Il Fondo ha apportato dei cambiamenti alle prestazioni nel corso degli ultimi 10 anni, ma la loro incidenza a lungo termine è stata considerata insignificante.

(ii) Per quanto riguarda il fattore demografico, il Fondo ha constatato un allungamento dell'aspettativa di vita dei partecipanti e quindi un aumento delle spese. In ragione di queste tendenze, il Fondo ha rielaborato le tabelle di mortalità nel 2007 e ha aumentato i coefficienti di conversione delle prestazioni nel 2009. Questi cambiamenti hanno avuto un effetto significativo: nella valutazione attuariale del 2007 hanno fatto apparire un abbassamento dell'eccedenza e nella valutazione attuariale del 2009 hanno messo in evidenza il deficit dello 0,38% (di cui lo 0,25% era dovuto al costo di attualizzazione dei coefficienti di conversione suddetti).

(iii) In pratica, il passaggio, nel 2009, da una situazione di eccedenza ad una situazione deficitaria si spiega principalmente con il fatto che, negli anni più recenti, i rendimenti degli investimenti si sono situati al di sotto dell'obiettivo del 3,5% fissato come tasso di rendimento reale a lungo termine. L'esame recente della situazione finanziaria del Fondo mostra che il rendimento degli investimenti è estremamente instabile.

### **L'instabilità degli investimenti rappresenta un rischio per il Fondo?**

La recente turbolenza dei mercati finanziari mondiali ha avuto un'incidenza innegabile sul valore di realizzazione del portafoglio del Fondo. L'attivo del Fondo nel 2008 è caduto da 41,7 miliardi a 31,2 miliardi di dollari, per poi scendere ancora nel primo trimestre del 2009 fino a 26,6 miliardi di dollari. Da allora, i mercati si sono risollepati e il valore di realizzazione era risalito a 37,6 miliardi di dollari al 31 dicembre 2009. In altre parole, il valore dell'attivo del Fondo ha perso circa 10 miliardi di dollari nel 2008 ma ha riguadagnato 6 miliardi nel 2009. Al 9 agosto 2010 (data di questo rapporto) esso si situa a 38,1 miliardi di dollari. **Quindi, l'instabilità dei mercati finanziari ha avuto un impatto negativo sulla situazione attuariale del Fondo. Tuttavia, non bisogna perdere di vista le prospettive a lungo termine del Fondo, in particolare quelle che riguardano gli investimenti. Il totale generale dei contributi annuali (1.928 milioni di dollari nel 2009) copre generalmente, e talvolta supera, il totale delle prestazioni servite (1.917 milioni di dollari nel 2009). Il Fondo non si trova dunque nella condizione di dover attingere alle risorse prodotte dai rendimenti dei suoi investimenti, né di dover vendere azioni, obbligazioni o quote di beni immobili per finanziare i suoi bisogni a corto termine. Il**

prodotto degli investimenti, che include interessi, dividendi e altre risorse dal portafoglio dei beni immobili e dalla vendita di titoli, continua ad essere reinvestito. Questa rappresenta evidentemente una situazione molto positiva per un regime pensionistico a capitalizzazione integrale e a prestazioni definite, che arriva lentamente a maturità, come il Fondo Pensioni del Personale delle Nazioni Unite. **Le proiezioni che confrontano il rendimento degli investimenti a lungo termine rispetto al tasso reale del 3,5% fissato come obiettivo dal Fondo mostrano che, malgrado l'instabilità a corto termine, il rendimento a lungo termine è superiore all'obiettivo fissato.**

**Per riassumere, l'instabilità dei mercati non ha quasi alcuna conseguenza sulle proiezioni a lungo termine del Fondo.** Tuttavia, come il Comitato di Attuari ha notato, bisogna che il Fondo vegli affinché i suoi investimenti producano un tasso di rendimento reale a lungo termine del 3,5% prendendo i minori rischi possibile per

evitare impatti negativi sulle future valutazioni attuariali. Le osservazioni del Comitato si iscrivono nel contesto di un regime pensionistico che arriva a maturità e i cui risultati attuariali futuri saranno più strettamente legati ai rendimenti degli investimenti.

Il Fondo avvierà prossimamente un nuovo studio della gestione attivo-passivo, che costituisce una componente importante del suo meccanismo di vigilanza sul rendimento degli investimenti e della sua politica di gestione del rischio. I risultati permetteranno di garantire la solvibilità a lungo termine del Fondo e aiuteranno la Divisione della gestione degli investimenti del Fondo e il Segretario generale, che ha la responsabilità fiduciaria del collocamento dell'attivo del Fondo, a prendere le decisioni relative alle strategie ottimali di ripartizione a lungo termine dell'attivo e della copertura del rischio di cambio sugli investimenti. I risultati e le raccomandazioni di questo studio dovranno essere disponibili per la primavera 2011.

---

## Spanish Lesson

*nagornyusa.com/main/Fun/.../ComputerInSpanish.htm*

A Spanish teacher was explaining to her class that in Spanish, unlike English, nouns are designated as either masculine or feminine. "House" for instance, is feminine ("*la casa*"), "pencil", however, is masculine ("*el lapiz*"). A student asked, "What gender is 'computer'?" Instead of giving the answer, the teacher split the class into two groups, male and female, and asked them to decide for themselves whether computer should be a masculine or a feminine noun. Each group was asked to give four reasons for its recommendation.

The men's group decided that "computer" should definitely be of the feminine gender ("*la computadora*"), because:

- 1 No one but their creator understands their internal logic;
- 2 The native language they use to communicate with other computers is incomprehensible to everyone else;
- 3 Even the smallest mistakes are stored in long term memory for possible later retrieval; and
- 4 As soon as you make a commitment to one, you find yourself spending half your paycheck on accessories for it.

The women's group, however, concluded that computers should be masculine ("*el computador*"), because:

- 1 In order to do anything with them, you have to turn them on;
- 2 They have a lot of data but still can't think for themselves;
- 3 They are supposed to help you solve problems, but half the time they ARE the problem; and
- 4 As soon as you commit to one, you realize that if you had waited a little longer, you could have gotten a better model.

---

## DISCLAIMER

The responsibility of opinions expressed in signed articles rests solely with the authors, and publication does not constitute an endorsement by the Committee of the opinions expressed in them. The Committee may edit the contributions received.

Les articles signés engagent uniquement leurs auteurs et ne reflètent pas nécessairement les opinions du Comité. Le Comité pourra éditer les contributions reçues.